

## LA SCUOLA DI S. MARIA DEI BATTUTI



*La Chiesa di S. Maria della Salute  
e la Casa di Riposo*

Delle 12 (dodici) Scuole di devozione presenti a Mestre, la più importante per numero d'iscritti, consistenza patrimoniale e attività benefiche fu senza dubbio la Scuola di S. Maria dei Battuti, fondata nel 1302, come ci dice la "mariegola", cioè lo statuto, giunto fino a noi.

Ma essa esisteva già, in forma non ufficiale, fin dalla seconda metà del XII secolo, quando cioè cominciarono ad apparire in giro per l'Italia queste congreghe di "flagellanti" o "battuti". Erano dei penitenti che in processione vagavano per la città soffermandosi a pregare nelle chiese, ma soprattutto flagellandosi fino a far scaturire sangue, sull'esempio dell'asceta Ranieri Fasani, che a Perugia dal 1260, aveva suggerito di riscattare i propri peccati tramite la flagellazione in pubblico.

Quando il primo furore autopunitivo scemò, restò comunque il desiderio di fare del bene a chi ne aveva più bisogno.

Come tutte le confraternite, anche la Scuola dei Battuti era soggetta al controllo del Consiglio dei X e costretta a versare denaro allo Stato nei momenti di bisogno, come durante le guerre contro i Turchi nel '600 e '700.

Ad essa potevano aderire sia uomini sia donne (in genere mogli o figlie dei primi), sia alto borghesi (notai, medici) che piccolo borghesi (artigiani e commercianti), ma non poveri, perché non sarebbero riusciti a pagare la quota d'iscrizione.

Ogni confratello doveva osservare una serie di norme morali e obblighi religiosi, pena l'esborso di multe e la perdita di garanzie, quali le spese per il funerale e la pensione alla vedova.

La Scuola ebbe sede nell'edificio detto "Scoletta", d'elegante stile gotico, accanto al duomo di S. Lorenzo, che, anche se rimaneggiata, è una delle rare testimonianze del passato rimasteci. Nel XVI secolo più di 400 mestrini aderivano alla Scuola, che possedeva ormai molti terreni e case a Mestre, Venezia e nella terraferma.



*1927, anziane ospiti dell'Ospizio*

La cosa più importante e meritevole che essa fece fu quella di fondare, nel 1324, un Ospizio, chiamato "Ospedale di S. Maria di Mestre", per accogliere anziani e orfani, sia maschi che femmine. L'edificio si trovava fuori dalle mura del castello nuovo, in prossimità del Terraglio, in Borgo dei Tedeschi (perché qui dimoravano molti commercianti del nord Europa) che venne poi chiamato Borgo della Salute.

Esso ospitò anche, data la posizione, pellegrini e viandanti bisognosi. Era una delle pochissime realtà, oltre ai conventi, cui i più poveri potevano rivolgersi, visto che lo Stato faceva molto poco per costoro. In pratica tutta l'attività legata all'assistenza ai più bisognosi era delegata ai privati.



*1927, lezioni di economia domestica per le ragazze orfane*

In ogni caso la Scuola fu un punto di riferimento sicuro per molti mestrini, lungo cinque secoli, sia per le sue processioni, in cui sembrava farsi carico dei peccati di un'intera comunità, sia soprattutto per l'attività caritatevole ed assistenziale.

Quando, nel 1807, essa fu soppressa dalle leggi napoleoniche, si salvò proprio l'Ospizio, che continuò la sua attività ingrandendosi e continuando ad ospitare sia orfani che anziani.

Per i giovani, gli "orfanelli", l'Istituto rappresentò davvero l'occasione per crescere in condizioni di vita certamente decenti, anche se non allegre, e in ogni caso formative.

Potevano, infatti, imparare un mestiere, andando a scuola fuori, oppure anche nei laboratori professionali dentro l'Ospizio, grazie alla presenza di anziani che trasmettevano loro il mestiere.

Quando uscivano dall'Istituto, poi era quest'ultimo che si assicurava di trovar loro un lavoro, proprio perché non andasse sprecato il patrimonio di conoscenze e di educazione impartito loro.

Alla fine degli anni '60 l'Orfanotrofio fu chiuso, mentre continuò a sopravvivere, indenne dal XIV secolo, l'Ospizio, vale a dire l'attuale Casa di Riposo per Anziani.

L'Ospizio era gestito da un Priore e da una Priora, laici e anziani, aiutati da un cappellano, un infermiere, una cuoca, un ortolano, un barbiere, un chirurgo, un insegnante.

Era un edificio a un piano, con portico, granaio, cantina e stalla, e ovviamente una piccola chiesa, l'attuale S. Maria della Salute.

Le condizioni per gli ospiti non erano tuttavia delle migliori, data la scarsa igiene e l'affollamento.

Era insomma più un ospizio che un ospedale. Ma si tenevano anche lezioni per i giovani, tenute dal cappellano, nonché catechismo e attività pratiche d'igiene del lavoro (ricamo e rammendo, lavoro nell'orto e in cucina).



*1927, anziani ospiti dell'ospizio*